

I cocci di San Sebastiano

Il 6 settembre u.s. sul sito internet del Comune di Loano è stato pubblicato il bando per l'esecuzione dei lavori di restauro del ponte monumentale di San Sebastiano.

Nel frattempo continua la raccolta fondi promossa dal comitato "Ricostruiamo velocemente l'edicola di San Sebastiano".

Due avvisi pubblici campeggiano sul sito del Comune di Loano: uno per i lavori di restauro del ponte di san Sebastiano, l'altro per i lavori straordinari di manutenzione del ponte di collegamento tra via Bulaxe e via Pollupice, ai piedi di Monte Carmelo. Due ponti che sembrano a prima vista romani: in realtà nessuno dei due risale all'epoca classica. Infatti il primo è stato costruito nel 1691 e il secondo è stato totalmente ricostruito nel 1750 sulle vestigia di un antico ponte di epoca romana.

Il ponte di cui oggi più si parla è quello di san Sebastiano per il crollo, avvenuto il 14 luglio, dell'edicola in cui era posta la statua del santo. Come spesso avviene quando succede qualcosa di drammatico, l'accaduto ha sensibilizzato fortemente l'opinione pubblica, smuovendo anche la macchina burocratica che si è subito attivata per riparare il danno.

Dal punto di vista storico, sono stati riportati all'attualità il nome e la figura di san Sebastiano.

Chi era san Sebastiano? E perché a Loano gli era dedicata una statua su un ponte? Alla prima domanda è facile rispondere, per la seconda si possono fare solo ipotesi.

San Sebastiano nacque probabilmente a Milano da padre di Narbona (oggi Narbonne, in Francia) e madre milanese nel 256 d.C.. Divenne alto ufficiale dell'esercito imperiale e visse a stretto contatto con l'Imperatore Diocleziano. Nessuno sapeva che era cristiano. Infatti egli dapprima sosteneva con discrezione i perseguitati per la Fede nel loro cammino verso il martirio; in seguito i suoi gesti divennero sempre più evidenti, finché fu imprigionato e crivellato con una pioggia di frecce. Una nobile, Irene, accorse per seppellire il cadavere, ma Sebastiano

non era morto. Si riprese e tornò ancora da Diocleziano per proclamare apertamente la propria fede. Questa volta fu fustigato fino alla morte e il suo corpo fu gettato nella Cloaca Massima in modo da non poter essere recuperato. Era il 288 d.C., tuttavia il santo apparve in sogno ad una donna e le indicò dove era approdato il proprio corpo. Nel 680 si attribuì all'intercessione di san Sebastiano la fine di una grave pestilenza a Roma. Da allora il santo è venerato, oltre che come patrono di arcieri e balestrieri, anche come protettore dalla peste. Oggi è anche patrono della polizia municipale.

Proprio il fatto che san Sebastiano sia protettore dalla peste può fornire un'interpretazione della sua presenza in Liguria e a Loano in particolare.

La chiesa parrocchiale di san Giovanni Battista era un tempo dedicata sia all'odierno patrono della nostra città che a san Sebastiano. Infatti il finestrone in alto a destra dietro l'altare raffigura il santo crivellato dalle frecce.

La parrocchia fu costruita tra il 1633 e il 1638, ma venne consacrata solo nel 1662. Dato che proprio in quegli anni la Liguria fu colpita da due terribili epidemie di peste, è lecito supporre che la chiesa sia stata consacrata anche al santo protettore dalla malattia.

Inoltre a Loano era presente una cappella a lui intitolata in zona Barche, sotto il colle di san Damiano. In precedenza la cappella era stata un piccolo tempio votivo romano. Oggi si possono vedere solo i resti di un muro che ne faceva parte.

Più recente è invece la statua che si trovava nell'edicola del ponte. Era stata posta nel 1934 per iniziativa della moglie del podestà Ottavio Borsarelli, soprannominata Donna Luce per la sua fede e la sua cultura. La ragione della scelta rimane dunque nascosta nell'intimità del suo animo. Possiamo però supporre che sia stata il frutto della volontà di ricordare un santo che aveva perso l'intitolazione della chiesa parrocchiale unita ad una sua particolare devozione.

Luca Palazzo